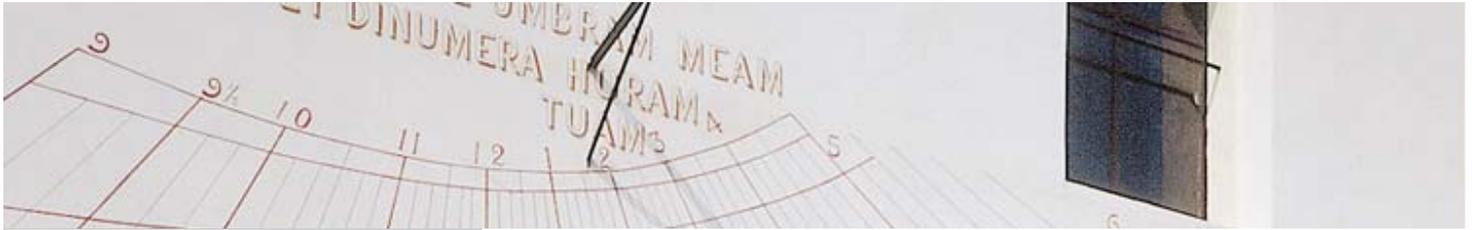




Piano cantonale delle aggregazioni



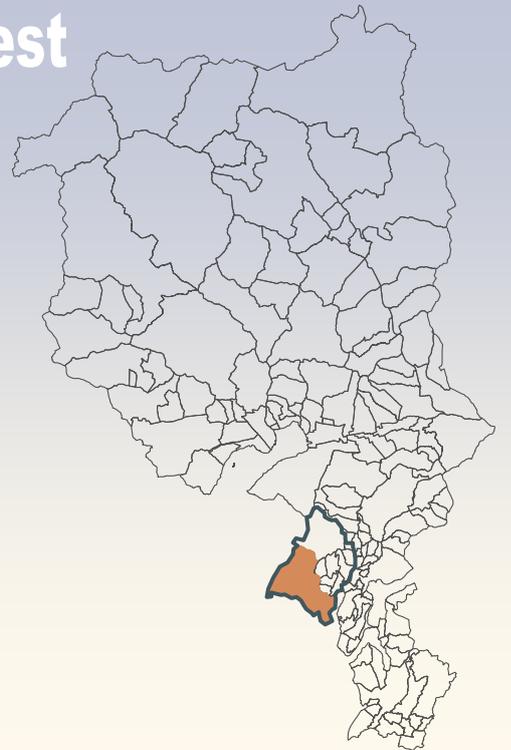
Situazione attuale

13 Comuni

Comune	Spazio funzionale
1. Astano	retrotterra
2. Bedigliora	periurbano
3. Caslano	suburbano
4. Croglio	periurbano
5. Curio	periurbano
6. Magliaso	suburbano
7. Migliaglia	retrotterra
8. Monteggio	retrotterra
9. Neggio	periurbano
10. Novaggio	periurbano
11. Ponte Tresa	periurbano
12. Pura	periurbano
13. Sessa	retrotterra

Obiettivo cantonale

Malcantone Ovest



1 Comune

Schede correlate

Scheda 19 Malcantone Est



Ipotesi eventuale

Malcantone = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
13'025	+11%	3'744	348	4'005	+3%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Astano	309	5%	383	81	36	24%
Bedigliora	653	27%	247	264	123	16%
Caslano	4'058	15%	278	1'460	1'246	0%
Croglio	849	0%	437	194	699	-2%
Curio	533	0%	285	187	109	25%
Magliaso	1'486	7%	110	1'351	413	10%
Miglieglia	287	22%	511	56	37	-23%
Monteggio	887	11%	336	264	597	30%
Neggio	333	-2%	88	378	80	-25%
Novaggio	820	11%	435	189	247	27%
Ponte Tresa	811	2%	41	1'978	215	-25%
Pura	1'335	27%	309	432	129	23%
Sessa	664	5%	284	234	88	-45%
Malcantone Ovest	13'025	11%	3'744	348	4'019	3%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Astano	66	100	2'287	4'276	x		
Bedigliora	65	100	2'083	3'615	x		
Caslano	85	85	2'465	5'642	x		
Croglio	88	80	3'227	-1'763			x
Curio	70	90	2'229	4'645	x		
Magliaso	92	75	3'121	3'780		x	
Miglieglia	61	100	2'058	4'628	x		
Monteggio	112	70	4'544	-3'081		x	
Neggio	93	90	3'443	4'287		x	
Novaggio	69	100	2'209	5'371	x		
Ponte Tresa	77	90	2'567	4'670	x		
Pura	81	95	2'646	5'436	x		
Sessa	67	90	2'249	522	x		
Malcantone Ovest			2'714	3'751		+0.4 mio fr.	

Aggregazioni

-

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcati	<p>Risorse fisiche: varietà del paesaggio (zona lacustre, fascia pedemontana e montana) e paesaggio attrattivo per residenza e turismo; vasta rete di sentieri; vaste aree boschive; Parco naturale del Monte Caslano (d'importanza nazionale), laghetto di Astano; Zona naturale protetta del Malcantone; alpeggi e settore vitivinicolo importante. Riserve insediative ancora importanti.</p> <p>Risorse umane: crescita costante della popolazione, buona disponibilità di manodopera.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): area residenziale e di svago con attività lavorative e di servizio; funivia Migliegla-Monte Lema e la Sciovia Bedea di Novaggio; potenziale endogeno nel settore turistico, in particolare climatico.</p> <p>Know-how e competenze: competenze di rilievo dal punto di vista della produzione alimentare (prodotti agricoli, freschi e trasformati) e nel settore vitivinicolo.</p> <p>Cultura e identità: regione ricca di arte e cultura (numerosi i musei presenti); elevato numero di testimonianze legate ad attività del passato e monumenti di interesse storico e artistico (fornace della Torrazza di Caslano, Mulino di Vinera, nuclei storici in generale, ecc.).</p> <p>Immagine e percezione del territorio: forte identità locale.</p> <p>Posizionamento: regione di frontiera, integrazione funzionale con l'agglomerato di Lugano.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Rete tram Basso Malcantone e viabilità basso Malcantone in generale. - Sistemazione urbanistica e riqualifica della riva lacustre. - Rete ciclabile regionale e locale. - Panorama agro-alimentare del Malcantone.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: riduzione di terreni agricoli e aumento delle superfici boschive con conseguente perdita in termini paesaggistici e di biodiversità; conflitto funzionale dove concorrono utilizzi del suolo spesso differenti (agricoltura, turismo, residenza, industria e mobilità); inquinamento dell'aria e del suolo (i carichi ambientali sul fondovalle non rispettano i valori limiti legali); dispersione insediativa con conseguente rottura parziale della struttura compatta degli insediamenti tradizionali (villaggi); assenza di una gestione coordinata del paesaggio naturale e costruito e urbanizzazione costante diffusa; elevato numero di residenze secondarie.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): servizi e commerci di frontiera dipendenti da situazioni congiunturali.</p> <p>Governance: frazionamento amministrativo dei comuni, scioglimento dell'Associazione Regione Malcantone.</p> <p>Immagine e percezione del territorio: disordine urbanistico.</p> <p>Posizionamento e mobilità: flussi di traffico (traffico transfrontaliero e pendolare interno) estremamente elevati che pregiudicano la qualità di vita delle aree residenziali a ridosso dell'asse di transito e che mettono a rischio l'attrattività generale dell'area; sicurezza del traffico problematica. Rete di collegamenti ciclabili carente; relativa marginalità rispetto al polo urbano di Lugano (Valle della Tresa); assenza di una rete di mobilità lenta capillare e sicura.</p>

Situazione attuale

Patrimonio

Il comprensorio denominato "Malcantone Ovest" comprende 13 comuni per un totale complessivo di 37.4 kmq di terreno con una forte componente boschiva (67%). Con i suoi 0.3 kmq di superficie Ponte Tresa è il comune più piccolo per estensione territoriale di tutto il Ticino (e tra i più piccoli di tutta la Svizzera), ma uno dei più antichi e storicamente importanti data la sua posizione ([16], p. 71). Il comprensorio presenta un'importante varietà naturalistica e paesaggi assai variegati. Si passa, infatti, da un paesaggio tipicamente lacustre (Lago Ceresio, 272 m), alle zone collinari, fino a raggiungere i 1624 m/sm del Monte Lema.

La regione conta quattro valichi doganali – Ponte Tresa, Ponte Cremenaga, Fomasette, Cassinone – di cui il primo è di gran lunga il più rilevante. Le caratteristiche del comprensorio si prestano alla residenza e al turismo. La regione è percorsa da un numero importante di sentieri escursionistici – il più noto è la traversata Lema-Tamaro – e tematici, tra cui il "Sentiero delle meraviglie", il Percorso del Sole e numerosi altri percorsi che valorizzano le numerose testimonianze presenti nel territorio ([16], p. 28). Il Malcantone vanta pure importanti risorse dal punto di vista della produzione alimentare, le cui testimonianze sul territorio non mancano: magli, mulini, caseifici, grà, nevère, roccoli, alpi, monti sono gli oggetti più frequenti ([16], p. 8).

Demografia e società

Il comprensorio conta 13'025 abitanti (2010), dei quali poco più della metà vive nei comuni della fascia lacustre. L'evoluzione demografica ha conosciuto fasi diverse. All'inizio del Novecento e sino agli anni Quaranta, si registra un calo demografico dovuto all'esodo di popolazione, confrontata con il declino della struttura economica tradizionale della regione, lontana dagli assi di passaggio e di sviluppo. Durante il periodo 1941-1970 la popolazione nell'area bassa cresce grazie allo sviluppo industriale e turistico della regione, mentre nelle fasce superiori l'esodo si protrae sino agli anni Settanta. A partire dagli anni Ottanta, gli sviluppi demografici sono stati molto positivi ovunque, grazie al fenomeno migratorio positivo che rispecchia l'attrattiva dei comuni del Malcantone come luogo di residenza ([15], pp. 53-58). Tra il 1980 e il 2010 la popolazione è cresciuta del 53%, quasi il doppio rispetto alla media cantonale (28%). I comuni del piano e quelli della fascia più collinare avanzano ad un ritmo analogo. Si tratta di una tendenza eccezionalmente positiva, riscontrabile in pochissime altre regioni svizzere di montagna [9]. Un'analisi dei flussi migratori mostra come il Malcantone denoti una spiccata attrattiva per le fasce di popolazione di formazione media e per giovani famiglie con figli. Se negli anni Settanta il Malcantone era inserito nelle regioni di montagna LIM per il pericolo di spopolamento e di eccessivo invecchiamento demografico [9], questi rischi non sono più di attualità. Strutturalmente, l'evoluzione dal 1980 ad oggi è stata caratterizzata da un ringiovanimento della popolazione, grazie all'immigrazione di giovani provenienti dalla regione funzionale luganese ([1] e [9]).

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi territoriali

Il territorio è in generale caratterizzato da notevoli valori ambientali e costituisce la principale risorsa del Malcantone, per quanto sottoposto ad importanti pressioni.

Il comprensorio è inserito nel Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL2), imperniato sul modello di "città-agglomerato" che concentra in poche aree strategiche lo sviluppo dell'agglomerato. Le zone dell'alto e medio Malcantone appartengono all'area periurbana, caratterizzata da ampie superfici verdi e boschive, con vocazione prevalentemente residenziale. L'obiettivo per questi territori è la salvaguardia dagli impatti di un'urbanizzazione diffusa e disordinata ([4], p. 93).

L'area lacustre, come pure le aree collinari della città e il Medio Vedeggio svolgono una funzione di supporto alle aree centrali, per la residenza e per le principali funzioni di svago di prossimità, ma anche quale complemento delle aree di attività. Da qui l'importanza di una loro tutela dagli impatti causati dalla mobilità e la riqualifica nel contesto di investimenti infrastrutturali.

Il PAL2 tiene conto della mobilità pubblica e privata, nonché dello sviluppo prevedibile degli insediamenti. Al fine di un miglioramento della viabilità nel comprensorio sono previste diverse importanti opere pure codificate nella scheda del Piano dei trasporti del Luganese del Piano direttore cantonale di tipo stradale (galleria di Magliaso e relativi raccordi, galleria di Pura e relativi raccordi), ferroviario, tranviario e di riqualifica urbanistica degli spazi pubblici stradali lungo la strada cantonale, soprattutto nei pressi delle fermate dei mezzi pubblici (PAL2 2.4 e Scheda PD-M3).

Tale concetto di sviluppo territoriale ha una valenza regionale, perché tale è la dimensione dei problemi e delle sfide in gioco. Il coinvolgimento degli attori locali costituisce un presupposto di base indispensabile per la concretizzazione della visione elaborata, requisito per altro posto dalla stessa Confederazione a garanzia di un ampio consenso politico e un'attuazione possibilmente condivisa del Piano d'agglomerato ([4], p. 39). Malgrado l'ampio processo partecipativo e collaborativo, che ha coinvolto in modo diverso tutti gli attori territoriali ed ha permesso di superare la scala locale per favorire soluzioni in ottica regionale, rimangono inevitabilmente dei conflitti residui suscettibili di rallentare l'attuazione del Piano.

Nell'ambito del dibattito legato alla governance dei processi regionali, è noto il possibile impatto negativo del quadro istituzionale frammentato sulla realizzazione di infrastrutture. L'aggregazione consente di orientare definitivamente la pianificazione in un'ottica regionale quale strumento di promovimento dello sviluppo auspicato.

Insedimenti e vivibilità

Fino agli anni Cinquanta il paesaggio del Malcantone non ha subito mutamenti di rilievo, caratterizzandosi dalla presenza di vigneti e terreni coltivati. I versanti delle montagne concentravano la maggioranza delle attività di sussistenza, implicando un imboschimento molto limitato. Sulle colline del Medio e Basso Malcantone l'insediamento umano assumeva la forma di numerose frazioni e di alcuni villaggi concentrati. Si tratta di condizioni tipiche dell'area prealpina, con un territorio cosperso di piccoli villaggi distribuiti in modo assai capillare, così da gestire al meglio i processi produttivi delle campagne circostanti. Nei campi trovavano posto una grande varietà di coltivazioni [14]. A partire dagli anni Cinquanta, con il mutare dell'economia e della società, il paesaggio si è trasformato in modo radicale, in particolare nella fascia collinare e di pianura. Sulla spinta congiunta di diversi fenomeni (quali lo sviluppo industriale, che ha preso vigore a partire dagli anni Settanta in tutto il Cantone, il processo di decentralizzazione delle attività industriali dal polo del luganese verso le zone periferiche e il fenomeno di periurbanizzazione) si è passati da una civiltà contadina concentrata sui pendii ad una società urbana, caratterizzata dall'estendersi diffuso dell'abitato su tutti gli spazi di pianura e di collina [14]. L'area collinare ha assunto funzioni prevalentemente residenziali, mentre un numero considerevole di coltivi sono stati persi a causa dell'imboschimento dei versanti o dell'estensione degli insediamenti umani. Negli ultimi cinquant'anni, la capacità ricettiva delle aree edificabili è aumentata in modo considerevole.

L'evoluzione del territorio, in particolare l'estendersi del carattere urbano sui terreni pianeggianti e collinari, ha determinato un forte legame funzionale con l'agglomerato di Lugano [14]. Secondo la classificazione dell'Ufficio federale di statistica, solo Astano, Migliegla, Monteggio e Sessa non fanno ancora parte dell'agglomerato della città. Un dato significativo, tanto più se si considera che nel 1980 solo i cinque comuni del piano vi facevano parte (Caslano, Magliaso, Neggio, Ponte Tresa e Pura).

Infrastrutture e mobilità

Il problema viario è quello che maggiormente assilla la regione ([3] p. 58). Gli abitati al piano sono attraversati da flussi di transito considerevoli, fino a quasi 30'000 veicoli al giorno, determinando la saturazione del sistema durante le ore di punta ([4], p. 83). Il trasporto pubblico riesce solo in parte ad alleggerire l'importante carico (vedi ferrovia Lugano-Ponte Tresa, i cui passeggeri sono aumentati del 20% negli ultimi tre anni, pari a 5'000 al giorno). La congestione della rete viaria e la mancanza di un trasporto pubblico efficiente, integrato con la rete ferroviaria regionale e con la rete urbana di Lugano, sono fra i principali rischi per la competitività della regione.

Situazione attuale

Dinamiche economiche

Nel 2008 l'economia della regione offriva 4'019 posti di lavoro, occupati solo in minima parte da residenti (meno del 25 %). Il resto della forza lavoro viene reclutata nelle aree limitrofe, in particolare nell'area d'oltre confine ([16], p. 28). Se dal profilo demografico l'evoluzione degli ultimi trent'anni è stata più che positiva, da quello della creazione di posti di lavoro i dati presentano dei chiari-scuri. Dal 1985 al 1995 la regione conosce una crescita importante (+791), in buona misura grazie all'influsso esercitato dalla regione di Lugano. Pure ha favorito la posizione a ridosso della frontiera e l'ampia disponibilità di manodopera. La regione si caratterizza da una forte terziarizzazione della popolazione attiva, in generale poco attratta dalle possibilità occupazionali locali ([16], p. 63) e quindi dipendente dagli impieghi concentrati nell'area urbana del Luganese ([1], p. 4).

Nel 1995 il comprensorio concentrava il 38.5% degli impieghi totali del Malcantone. Tredici anni dopo questa percentuale è scesa del 27%, a causa del ristagno della crescita in questo comparto. L'attività economica si concentra soprattutto nel Comune di Caslano e, in misura minore, a Croglio, Monteggio e Magliaso dove si contano il 74% degli occupati. Il settore terziario è il più rilevante ed occupa 2'076 addetti non distante dagli occupati nel settore secondario (1'818 addetti nel 2008). Tra i settori di rilievo, quello legato al turismo. Il ruolo di area di svago e di ricreazione del Malcantone rappresenta un'offerta che copre una domanda delle aree urbane circostanti ([15], p. 43). Le attività agricole, prima importanti, hanno conosciuto a partire dagli anni Settanta un forte abbandono. Nel 2008 questo settore dava lavoro a 125 persone. I principali prodotti dell'agricoltura Malcantonese sono i prodotti caseari, le carni e i salumi, nonché il vino e i distillati ai quali si aggiungono i cereali, le castagne e il miele. Con il progetto di Panorama agro-alimentare del Malcantone lanciato dalla Regione Malcantone, è stata definita una mappa agro-alimentare allo scopo di valorizzare le risorse locali e dare loro maggiore visibilità [16]. Il settore turistico rappresenta pure un settore importante, in particolare per l'area del Basso Malcantone. Se in passato il Malcantone ha sfiorato il milione di pernottamenti [19], dal 1992 al 2001 il loro numero si è attestato, con alti e bassi, attorno alle 200'000 unità confermandosi come la terza destinazione cantonale preceduta dalle regioni Lago Maggiore e Lugano. Dopo questa data, le cifre sono precipitate in modo costante. Tra il 2001 e il 2011 il Malcantone ha perso il 58% dei pernottamenti mentre gli arrivi si sono ridotti del 50%, scivolando al sesto posto nella classifica cantonale superata dal Mendrisiotto e dal Bellinzonese.

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

Negli ultimi anni l'Associazione dei Comuni Regione Malcantone nell'ambito della propria attività di promozione socio-economica e di gestione territoriale comprensoriale, ha lanciato diversi progetti quali il Programma di sviluppo Malcantonese (strumento pianificatorio principale della Regione ai sensi della LIM) e l'Agenda 21 regionale. Con lo scioglimento dell'Associazione avvenuto a fine 2012 il testimone è passato all'Ente regionale di sviluppo del Luganese, chiamato a fare proprie le indicazioni contenute nel programma all'interno del nuovo piano strategico. Prima del suo scioglimento, l'Associazione ha voluto interrogarsi sul futuro della regione in un documento intitolato "Visione Malcantone e scenari di aggregazione comunale", quasi una risposta all'invito lanciato da Angelo Rossi dalle pagine dell'Almanacco Malcantonese, il quale osservava come "il problema oggi per il Malcantone è quello di definire una strategia di sviluppo chiara (...). Il rapporto con Lugano è la relazione essenziale sulla quale deve basarsi la definizione di una nuova strategia di sviluppo per la Regione" ([9], p. 7). Partendo dall'analisi delle risorse del territorio e tenendo conto dei territori funzionali identificati nel PAL2, il documento elaborato suddivide il Malcantone (compresi anche Agno, Bioggio e Manno e, in un disegno più esteso il Medio Vedeggio), in quattro settori ai quali sono stati associati degli indirizzi di sviluppo corredati da misure concrete [18].

Basso Malcantone

Area suburbana d'interesse turistico-residenziale orientata al Lago, qualificata da un'offerta di servizi, commerci e strutture turistiche differenziata e di alto livello, rivolte in particolare alla clientela della terza età. Il ruolo area di svago e di ricreazione del Malcantone rappresenta un'offerta che copre una domanda delle aree urbane circostanti.

Valle della Tresa

Area suburbana. Comprensorio vitivinicolo abbinato a cultura e paesaggio. Corridoio di attività produttive e servizi lungo la cantonale.

Settore Montano

Area periurbana con funzione residenziale e di svago orientato allo sviluppo sostenibile. Turismo wellness e di tipo familiare basato sull'offerta paesaggistica, naturalistica e culturale.

Questi gli orientamenti strategici per attuare i quali la struttura istituzionale rappresenta un elemento fondamentale.

Competitività

Il Malcantone costituiva una delle regioni LIM definite nel corso degli anni 60 nel quadro della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM); questo per dire che allora il comparto era definito una regione bisognosa di aiuto per il pericolo di eccessivo invecchiamento, la riduzione dei servizi alla popolazione e dei posti di lavoro e la pochezza delle risorse fiscali (Rossi, p. 3). Negli ultimi quarant'anni il Malcantone ha conosciuto cambiamenti radicali tanto che oggi non è più una regione considerata marginale o in declino e che necessita sostegno. Questo sviluppo è avvenuto in buona misura grazie alla posizione a ridosso della frontiera e all'influsso positivo esercitato dalla regione di Lugano che ha avuto effetti trainanti in termini di popolazione e posti di lavoro. La qualità della localizzazione è condizionata, tra le altre cose, dall'accessibilità di una regione e su questo aspetto la valutazione per il Malcantone è problematica. La viabilità del comprensorio costituisce un elemento penalizzante in termini di sviluppo. Le misure previste dal PAL dovrebbero contribuire a migliorare notevolmente questo aspetto.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

La funzionalità di un comune dipende essenzialmente dalla capacità amministrativa, intesa come la capacità degli amministratori di disbrigare autonomamente, con efficacia ed efficienza le pratiche di loro competenza. Un buon apparato amministrativo costituisce dunque una premessa indispensabile per un buon funzionamento del comune. La capacità amministrativa è generalmente sufficiente, con un distinguo per i comuni del Basso Malcantone (giudizio buono). In alcuni comuni, il segretario comunale ha funzioni di "tuttofare" mentre la struttura amministrativa ristretta condiziona l'offerta di servizi alla popolazione. Laddove l'apparato è limitato, i Municipali sono costretti ad un maggiore impegno politico per questioni minori e pratiche amministrative.

Nell'ambito delle elezioni comunali 2012, in 2 comuni (Croglio e Curio) sono state organizzate elezioni tacite per il Municipio. Per Bedigliora, l'elezione è stata inizialmente prorogata per mancanza di candidati, poi combattuta. A Curio e Miglieglia elezioni tacite anche per il Consiglio comunale.

Servizi alla popolazione

Il livello di servizi offerti alla popolazione costituisce un elemento importante in termini di attrattiva demografica. Si distinguono i servizi privati (quotidiani e specializzati) e quelli pubblici. I servizi privati, per i quali si registra una generale perdita a livello cantonale si concentrano generalmente nelle aree centrali. Nel comprensorio in esame, risultano ben serviti i Comuni di Caslano e Ponte Tresa come pure Magliasio, Croglio, Pura e Novaggio che fungono da centro locale di servizi per la popolazione della regione. Più limitato invece il ventaglio di servizi pubblici. Diversi compiti sono delegati a consorzi o svolti in collaborazione con altri enti locali. Questa tendenza, più marcata in determinati comuni rispetto ad altri, comporta di fatto una perdita di autonomia decisionale. A livello di controllo dello sviluppo edilizio privato e della manutenzione delle strutture e infrastrutture pubbliche, si lamenta in diversi comuni un servizio generalmente carente.

Situazione finanziaria

I comuni presentano una situazione finanziaria assai eterogenea, come risulta già dalla lettura dei dati presentati all'inizio della scheda.

In quattro comuni il moltiplicatore politico è fissato al 100 %, negli altri varia tra il 70 % e il 95%. In valori pro-capite, il debito pubblico del comprensorio si situa attorno alla medi cantonale, con importanti differenze tra singoli comuni, che vanno da valori negativi, in due casi, a livelli elevati superiori ai 5mila franchi per abitante.

Il Comune di Croglio è al momento l'unico pagante al fondo di livellamento, mentre tutti gli altri sono beneficiari o neutri.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Sulla base degli orientamenti di sviluppo socio-economico testé indicati, sono stati elaborati nove possibili scenari aggregativi. Per lo scenario denominato "status quo" i punti di forza sono praticamente assenti. Si evidenzia per contro, quali problemi, lo squilibrio demografico e una forte disparità socio-economica fra i comuni del piano e della montagna. Ne consegue un frazionamento del motore "Vedeggio" con l'impossibilità per i comuni del piano di svolgere la funzione di cinghia di trasmissione della crescita e dello sviluppo economico. Pure va citato il rischio per i singoli comuni, malgrado la rappresentanza politica in seno all'ERS-L, d'inserirsi a fatica nei meccanismi della nuova politica regionale [18]. Una diagnosi questa a conferma di come un eccessivo frazionamento delle istituzioni comunali rappresenta di fatto un elemento d'intralcio ad una valorizzazione efficace dei potenziali di valore aggiunto evidenziati.

La creazione di due comuni entrambi fondati sul concetto di complementarità tra aree di sviluppo, qui denominati Malcantone Est (Scheda 19) e Malcantone Ovest, rappresenta per contro in termini di *governance* dei processi e di *gestione del territorio* un indubbio vantaggio. Tale scenario consente di attuare la perequazione interna tra aree suburbane (sul piano) e periurbane (collina/montagna) nonché di subentrare all'Associazione Regione Malcantone nell'attività di manager territoriale.

La lettura della realtà nei suoi molteplici aspetti indica la necessità per questo comprensorio di strutturarsi diversamente anche perché già attualmente molti problemi hanno un carattere generale e richiedono risposte concertate a livello regionale. In un contesto come quello presentato è fondamentale rafforzare la coesione interna, integrando Comuni con funzioni complementari. La costituzione di un unico comune consente una migliore funzionalità (istituzionale, organizzativa e amministrativa), un miglioramento dei servizi offerti (di base e di quartiere, vedi in particolare per quanto attiene alla gestione del territorio) e un maggiore equilibrio, nel rapporto tra elemento urbano e elemento naturale.

Documentazione

- [1] Commissione di studio relativo all'aggregazione collaborazione dei Comuni di Astano, Bedigliora, Curio, Miglieglia e Novaggio, Studio di base, obiettivi, schede programmatiche e di coordinamento di piano direttore, progetti, Daniele Ryser, Agno, gennaio 2001
- [2] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5, dato acquisito)
- [3] Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese (PAL), marzo 2011
- [4] Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione PAL 2, Modello di sviluppo socio-economico, marzo 2011
- [5] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Luganese COTAL
- [6] Hochstrasser Roland, Geografia del Malcantone, Invito allo studio delle componenti naturalistiche e paesaggistiche del comprensorio
- [7] Il Ticino verso una nuova urbanità, Périodique d'urbanisme et d'aménagement et d'environnement, Collage 4/2004
- [8] Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [9] Rossi Angelo, Malcantone, sviluppo regionale: che cos'è cambiato in 30 anni? In Nuovo Almanacco Malcantone-Valle del Vedeggio-Collina d'oro, Ed. MB Promotion, Agno, 2007
- [10] Tomicelli G-P, Basso Vedeggio, il perché di una nuova centralità, in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [11] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Rapporto intermedio per la consultazione, Manno, marzo 2009
- [12] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Concetto di sviluppo territoriale, Manno, gennaio 2012
- [13] Regione Malcantone, Progetto d'interconnessione delle superfici di compensazione ecologica nell'Alto Malcantone, Rapporto di studio
- [14] Roland Hochstrasser, La via della vite, una via storica che guarda al futuro, Costruire e coltivare, 2006
- [15] Rezzadore Sacha, Il Malcantone: analisi della regione come spazio di "contenuto" e come spazio di "posizione", Mémoire de licence, Université de Fribourg, mars 1999
- [16] Associazione Comuni Regione Malcantone, Panorama agro-alimentare del Malcantone, Guida alla valorizzazione delle risorse regionali, aprile 2005
- [17] Credit Suisse Economic Research, Il Malcantone in un colpo d'occhio, 2006
- [18] Associazione dei Comuni Regione Malcantone, Visione Malcantone e scenari di aggregazione comunale, conferenza dei Sindaci, Novaggio, 25 agosto 2011
- [19] L'eredità di Malcantone Turismo, Bilancio con il direttore in vista della fusione con l'ente luganese, Corriere del Ticino, 14 gennaio 2012

